



QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXV - N. 1 - DICEMBRE 2015

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXV - anno 2015
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Segreteria-redazione: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: *anello in ambra dalla tomba Ritter IX di Monastero di Aquileia* (da RITTER VON ZÁHONY 1889)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016
presso presso *Lithostampa srl*
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni..

INDICE

SCAVARE NEI MUSEI ELEMENTI DI NOVITÀ E QUESTIONI DI METODO
(AQUILEIA, 7 GIUGNO 2013)

Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ , <i>Gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: da documenti per la conoscenza a patrimonio storico</i>	p. 7
Laura GERRI, Stefano MAGNANI, <i>Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso</i>	p. 17
Maurizio BUORA, <i>Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro</i>	p. 27
Patrizia DONAT, <i>Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti</i>	p. 39
Annalisa GIOVANNINI, <i>Aquileia. Corredi funerari della collezione Eugen Ritter von Záhony</i>	p. 53
Flaviana ORIOLO, <i>L'apporto delle fonti d'archivio per la ricostruzione di un contesto domestico aquileiese</i>	p. 67
Massimo CAPULLI, Alessandro PELLEGRINI, <i>Una lanterna in bronzo dallo scavo nel "carico" della Iulia Felix</i>	p. 73
Elena PETTENÒ, Roberta PAULETTO, <i>Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"</i>	p. 79
Silvia CIPRIANO, Giovanna Maria SANDRINI, <i>Fra Altinum e Iulia Concordia: esperienze metodologiche e risultati a confronto dallo scavo nei magazzini e negli archivi</i>	p. 95
Alessandra MENEGAZZI, <i>Scavare nel museo. 'Rinvenimenti' al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte in occasione del nuovo allestimento</i>	p. 105
Margherita BOLLA, <i>"Scavi" nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona</i>	p. 109
Ana KONESTRA, <i>Ricerche nei musei della Liburnia settentrionale (Quarnero, Croazia): potenzialità, nuove attestazioni e aggiornamenti sulla diffusione di alcune tipologie ceramiche</i>	p. 117
Boštjan LAHARNAR, <i>Il castelliere Gradišče na Čepni (Notranjska, Slovenia sudoccidentale): l'interpretazione dei reperti</i>	p. 123
Goranka LIPOVAC VRKLJAN, Ivana OŽANIĆ ROGULJIĆ, <i>Approach to the study of ceramic material from the workshop of Sextus Metilius Maximus (Crikvenica - Igralište, Croatia)</i>	p. 129

RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO, <i>Misincinis: una etimologia da approfondire</i>	p. 137
Giulia BARATTA, <i>L'ira divina su un rilievo di Aquileia</i>	p. 143
Marc MAYER I OLIVÉ, <i>Boletanus CIL V, 8431 y CIL II, 5843 y 5846: ¿una simple coincidencia onomástica?</i>	p. 153
Sever-Petru BOȚAN, Dan APARASCHIVEI, <i>Late Roman Blob-Decorated Glassware from Scythia Minor</i>	p. 159
Florian SCHIMMER, <i>Flussi commerciali in Raetia. Le anfore di Cambodunum (Kempten, Baviera)</i> .	p. 173
Roberto GUERRA, <i>Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores</i>	p. 179
Fabio PRENC, <i>Arrodola Nuova (Comune di Torviscosa). "Nuovi" rinvenimenti di età romana</i>	p. 185
Carla CORTI, <i>Cornici in piombo per specchi: nuovi rinvenimenti dall'Aemilia</i>	p. 189
Donatella SALVI, <i>La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militari nella necropoli tardoantica di Quarcucciu (CA)</i>	p. 195
Norme per gli Autori	p. 209
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia	p. 211

LA TOMBA 100 DI PILL'E MATTA E ALTRI *MILITARIA* NELLA NECROPOLI TARDOANTICA DI QUARTUCCIU (CA)

Donatella *SALVI*

La necropoli di Pill'e Matta, alla periferia del comune di Quartucciu e a poco più di 10 chilometri da Cagliari, ha restituito 292 sepolture comprese fra il IV/III a.C. ed il V secolo d.C.¹ (fig. 1).

La maggior parte delle tombe, tutte dotate di corredo funerario e talvolta di oggetti personali, è riferibile ad età tardoantica, quando la tipologia adottata è costituita da una o due nicchie a pianta ovaleggiante, ricavate sui

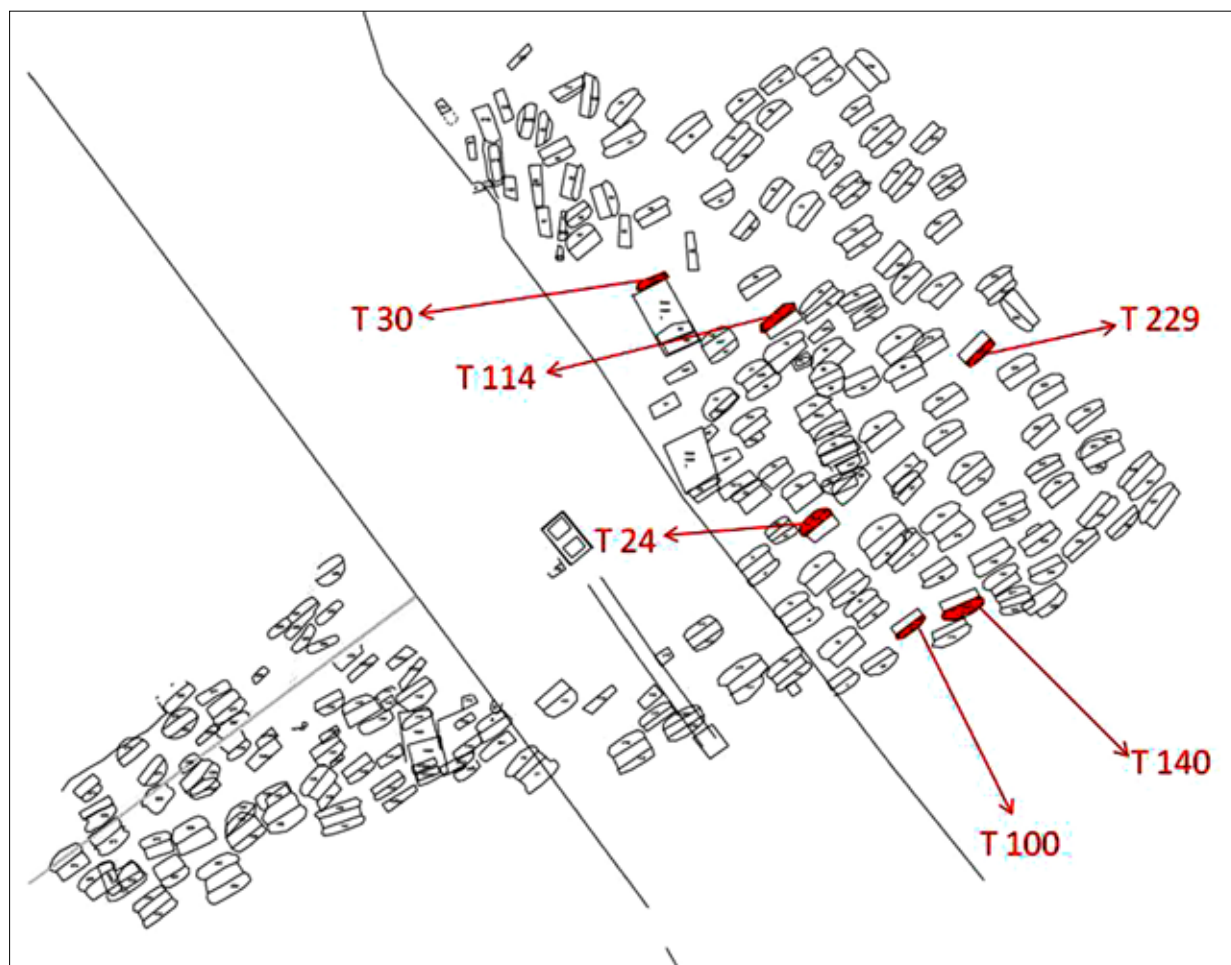


Fig. 1. Planimetria della necropoli di Pill'e Matta, Quartucciu. Sono indicate in rosso le tombe citate nel testo (disegno G. Secci, elaborazione D. Salvi).

lati lunghi di un pozzo rettangolare che dopo la deposizione e la sistemazione degli embrici verticali di chiusura, veniva colmato presumibilmente con la stessa terra asportata con lo scavo.

La profondità del pozzo è variabile, con un livello massimo intorno ai 2 metri. È possibile però che i pozzi che appaiono oggi meno profondi siano stati tagliati, nel tempo, da interventi di livellamento del terreno in occa-

sione di lavori agricoli, anche perché non è stato individuato con certezza un piano di calpestio antico.

La tomba 100 era tra quelle più superficiali; la nicchia, posta sul lato meridionale del pozzo, era chiusa da cinque embrici verticali, tre dei quali spezzati per il parziale cedimento della volta (fig. 2).

Il pozzo – di cm 188 x 45 – era riempito da terriccio friabile con pochi frammenti ceramici residuali. Non-



Fig. 2. La tomba 100 prima dell'apertura (foto D. Salvi).



Fig. 3. Interno della tomba 100 con i reperti deposti presso i piedi del defunto (foto D. Salvi).



Fig. 4. Le ceramiche e i vetri che componevano il corredo della tomba 100 (foto D. Salvi).

stante il crollo della copertura il corredo non aveva subito danni di rilievo, se non la rottura sul posto dei due bicchieri in vetro che sono stati in seguito ricomposti. Nella nicchia, profonda nel punto più largo 45 cm, il defunto era deposto supino, con gli arti distesi. Il corredo era raccolto alle due estremità in corrispondenza del capo e dei piedi. Secondo il rituale consueto in questa necropoli, che presenta per lo più una sorta di composizione modulare degli oggetti, presso il capo una brocchetta in ceramica campidanese, un vaso a listello e poco distante, rovesciato, un bicchiere che forse in origine vi era contenuto. Ai piedi si trovava una coppa contenente una lucerna e un bicchiere; una seconda lucerna, forse scivolata dalla coppa – piuttosto piccola per contenere il tutto – era sulle gambe del defunto (figg. 3 e 4).

Al centro, in corrispondenza della vita, era sistemata una placca decorata a incisione, con la parte più larga rivolta verso la destra del corpo, aderente a due fibbie con l'ardiglione rivolto verso destra². Di queste quella superiore copriva per circa la metà della sua lunghezza un elemento a elica (fig. 5).

Dopo la rimozione dei resti scheletrici, conservati solo in parte ed in condizioni mediocri, è stata ritrovata sotto il corpo una seconda placca in metallo, di forma irregolarmente esagonale e in lamina più sottile della



Fig. 5. Parte del *cingulum* della tomba 100 al momento dello scavo (foto D. Salvi).

prima, decorata a incisione nella faccia rivolta verso il basso.

Il primo modulo comprendeva una brocchetta in ceramica campidanese con corpo schiacciato e breve collo ampio, ansa a nastro sormontante³. Il vaso a listello, forma Hayes 91, R10, con piccola lacuna dell'orlo, ha base piana e vasca troncoconica, priva all'interno di decorazione. La vernice è brillante, con piccole bollosità. Aveva forse contenuto il bicchiere R11 in vetro verdino con fondo leggermente convesso e labbro arrotondato⁴.

Le due lucerne del secondo modulo, forma *Atlante* VIII, sono molto simili, anche se una - la R4, - mostra un dettaglio netto e solcature profonde, mentre l'altra, R1, appare consunta.

Entrambe hanno la spalla decorata a spighetta e presentano al centro un *chrismòn* interamente compreso in un cerchio segnato da fitti trattini al quale un solco, separandolo dalla spalla, conferisce rilievo. Sul fondo la R1 presenta una piccola croce a rilievo, la R4 un cerchiello impresso⁵.

La coppa R2 che le conteneva presenta una vasca ampia e schiacciata su basso piede ad anello; la vernice è liquida e assorbita all'interno, mentre l'esterno, che mostra alcuni ampi segni di tornio, ne sembra privo; l'orlo è arrotondato. Faceva parte di questo modulo anche il bicchiere R3 in vetro sottile incolore. Il fondo è arrotondato con piccolo umbone centrale, il corpo è troncoconico, il labbro, svasato e sporgente, è tagliato. La forma, vicina alla Isings 196 c, se ne discosta per la parete appena rigonfia⁶.

Se il corredo ceramico e vitreo rientra per così dire negli standard della necropoli ed è databile, sulla base dei molti paralleli istituibili con corredi di varia composizione della stessa necropoli che comprendono monete, intorno alla seconda metà del IV secolo⁷, il sistema di placche e fibbie, che contraddistingue i *cingula militiae*, risulta del tutto nuovo, non solo in questo contesto, ma in tutta la Sardegna. Fuori dall'isola, inoltre, è possibile trovare riscontri per le singole parti, ma non per la combinazione di tutti gli elementi in un'unica cintura (fig. 6).

Le due fibbie, in lamina piatta a ferro di cavallo, con le estremità ruotate e forate per l'inserimento dell'asta su cui si muove l'ardiglione, sono decorate in maniera sommaria con piccole tacche che si ripetono anche sull'ardiglione piatto e appuntito. Rientrano nell'ampia gamma di fibbie, talvolta decorate, talvolta lisce, che sono state restituite dalla necropoli⁸. La forma, piuttosto semplice, sembra derivare da modelli romani utilizzati nelle corazze o nelle imbracature, ma ha evidentemente un lungo periodo d'uso e molteplici varianti anche nell'Europa orientale come fibbia da cintura⁹.

Absolutamente nuova per la Sardegna la placca, robusta e pesante, alla quale si appoggiavano. Si tratta di un elemento esagonale, distinto nella decorazione in una fascia rettangolare e in una parte trapezoidale con base maggiore ampia, base minore ristretta e due lati obliqui arcuati (largh. 6,9, h 6). La lavorazione interna ne ripete l'andamento con archi concentrici che, uniti alla base, si divaricano e lasciano spazio al centro a un trifoglio. La parte rettangolare comprende quattro irregolari motivi a girali: i primi due composti sullo stesso nastro, gli altri due formati su nastri spezzati. Il solco di contorno si raccorda al motivo ad arco più esterno della parte svasata, mentre un segmento costituisce la parte bassa del rettangolo, al quale si appoggiano gli archi più interni ed il motivo a trifoglio. Il bordo superiore, arrotondato a formare sul retro un solco per il fissaggio, è percorso da gruppi di trattini paralleli. Al centro compare un foro ampio, di diametro simile ai due fori praticati a margine del motivo a girali. Un altro foro è al centro della base minore, ed uno più piccolo nella fascia decorata a girali. La svasatura dei fori dimostra che sulla faccia principale dovevano restare a vista le teste larghe, se non proprio delle borchie, dei ribattini di fissaggio.

Fori ampi compaiono anche ai margini, con bordo ad archetti, dell'elemento a elica (7,3 x 2), il cui centro ha la forma di un cerchio sul quale si innestano, all'incrocio con i due bracci, piccoli archi pieni sporgenti. Realizzato in unica robusta lamina, è decorato a occhi di dado: uno di maggiori dimensioni è al centro, ed è inquadrate da altri otto cerchielli minori, simili a quelli che, due per parte, decorano i bracci.

La placca che concludeva sul retro del corpo del defunto questo sistema di cintura (7,3 X 5,3), è realizzata su lamina più sottile, ha forma irregolarmente esagonale ed è forse in parte lacunosa; la decorazione è costituita da un motivo a sei petali, incluso in un esagono a sua volta compreso in un cerchio, che è ripetuto sette volte, tre nella parte centrale più larga, due negli spazi superiore e inferiore; fra i cerchi, incise a punta sottile, compaiono piccole foglie a forma di cuore. I fori di fissaggio sono praticati due al centro delle due basi, due al centro dei lati obliqui ed uno al centro del margine destro che appare, per la parte conservata, sporgente e dentellato. Il motivo decorativo, che ha un lungo periodo d'uso, trova alcuni confronti nella decorazione di fibbie con placca ripiegata¹⁰.

La robustezza delle placche e la dimensione dei fori dimostra che altrettanto robusta doveva essere la cintura, in cuoio, che doveva avere un'altezza di almeno 7,5 cm. La presenza di due fibbie fa comprendere che queste fissassero altrettante linguette; l'elemento a elica,



Fig. 6. Ricomposizione della disposizione degli elementi del *cingulum* della tomba 100 (foto F. Arca, elaborazione D. Salvi).

che è forato ai due margini, poteva costituire una sorta di passante con cui fermare le linguette stesse, se non, come si è ritenuto in altri contesti, un rinforzo del cuoio. La placca esagonale posteriore richiama, nella forma, la somma degli elementi “a”, “b” e “c” del tipo A – oppure “a” e “b” del tipo B – di Böhme¹¹, ma non trova confronti specifici. Sfugge, anche, come le due fibbie fossero collegate alla placca frontale, che è conclusa dal rigonfiamento per il fissaggio al margine del *cingulum*. Si potrebbe ipotizzare che sotto la placca, nella parte interna della cintura, fossero fissate due strisce in pelle alte intorno ai 2 cm che fermassero le fibbie e dall'altro lato, passando sotto l'elemento a elica, giungessero le linguette dotate di fori adeguati all'ardiglione da agganciare alle fibbie stesse chiudendo il *cingulum*; è anche possibile, tenendo presenti le ipotesi di ricomposizione di altri tipi di chiusura, che queste partissero dall'elemento esagonale posteriore, sovrapponendosi al corpo principale.

Se l'elemento posteriore non ha paragoni se non per il motivo decorativo, la placca frontale, per la lavorazione a “Kerbschnitt” e per la sua stessa forma, rientra fra gli accessori di *cingula* considerati più lussuosi¹², e trova confronto nei reperti dell'isola croata di Brioni¹³ con una placca uguale nella forma, in alcuni esemplari di Aquileia, con analogo fiore a tre petali e composizioni di girali¹⁴, ed in altri dell'area serba con sagome esagonali o pentagonali – tipo Aquileia –, provenienti dalle aree fortificate di Bolijetin-Smorna (che comprende anche il motivo a sei petali), di Kostol-Trajanov Most (*Pontes*) e di Ravna (*Campsia*) con proposte di datazione fra la metà del IV ed il V secolo d.C.¹⁵. Ma se gli esemplari serbi, per un certo gusto di simmetria nella composizione dei motivi decorativi, si avvicinano agli esemplari della Romania e della Germania¹⁶, meno regolari nello svolgimento dei girali, ad esempio, sono le placche di cintura ritrovate in Spagna a La Morterona e a La Olmeda¹⁷.

Piuttosto comuni nell'Italia nordorientale (Iutizzo, Aquileia, Cividale), ma presenti sia nell'area orientale che in Spagna, gli elementi a elica o “Propellerbeschläge”¹⁸. A Pill'e Matta, invece, questa decorazione di cin-

tura compare, oltre che nella tomba 100, nella tomba 229, qui con due esemplari di dimensioni diverse (RR 24 e 25) che erano contenuti in un piatto forma Hayes 99, con *chrismòn* impresso al centro (R23), insieme a una lucerna forma X con croce monogrammatica. Questo costituisce solo una parte del corredo ritrovato che comprendeva complessivamente 32 reperti. I due elementi a elica – che la collocazione nel piatto dimostra non aver più funzione pratica, ma solo simbolica (fig. 7) – hanno entrambi la parte centrale rotondeggiante e i margini leggermente arrotondati con due fori per parte; sono alti rispettivamente 5,2 e 8,2 mentre il diametro centrale è di 2,5 e 2,4, risultando così la prima più tozza e con bracci brevi, la seconda più sfilata (fig. 8). I rinvenimenti di Pill'e Matta permettono di arricchire la carta di distribuzione di questi oggetti proposta nel sito artefacts.mom.fr¹⁹. Inoltre l'applicazione ad elica della tomba 100 con quattro cerchietti intorno al disco centrale risulta alquanto simile, benché non identica, ad un esemplare da Aquileia²⁰.

Nell'esaminare fibbie o accessori metallici di questa necropoli meritano poi attenzione la placca ageminata della tomba 30, che conteneva insieme soltanto una moneta di Costanzo II o Costanzo²¹, la fibbia della tomba 114, accompagnata da una brocchetta costolata e da un frammento di bracciale decorato a puntini disposti a onda, e la fibbia priva di ardiglione della tomba 24, con moneta di Costanzo II e altri 11 reperti.

La placca della tomba 30 ha corpo romboidale con lati ricurvi al quale si agganciano su angoli opposti due terminazioni a margine arrotondato e forato alle quali piccole sporgenze a foglie contrapposte conferiscono un aspetto quasi floreale. Gli altri due margini del rombo sono conclusi da un listello che da una parte prosegue in una linguetta quadrangolare forata e dall'altra sostiene due appendici a goccia prive entrambe dell'apice che forse era forato. L'ageminatura sottolinea con linee sottili la curvatura dei lati, mentre da un cerchietto centrale pieno si muovono a raggiere quattro trattini che raggiungono gli angoli e quattro trattini minori che, inserendosi fra i primi, vanno verso il centro dei lati (fig. 9).



Fig. 7. Interno della tomba 229 con gli elementi a elica all'interno della scodella forma Hayes 99 (foto D. Salvi).



Fig. 8. Gli elementi a elica della tomba 229 prima della pulizia (foto D. Salvi).



Fig. 9. Elemento presumibilmente di cintura della tomba 30 (foto D. Salvi).

Mancano al momento confronti sia per la forma che per la decorazione, per quanto sia suggestivo il richiamo, nella composizione, ad alcune fibule romane di *Augusta Raurica*, a due fibule da *Viminacium* e ad una fibula a corpo romboidale, decorata come le precedenti a smalto, della collezione Gorga con estremità polilobate²², ma anche ad alcuni elementi decorativi più semplici, destinati ad applicazione su supporto in cuoio (?) con corpo

romboidale ed estremità circolari ritrovate sul *limes* della *Dacia Porolissensis*²³.

Altrettanto può dirsi per il sistema di chiusura R2, un *unicum* nella composizione, della tomba 114²⁴: è infatti costituita da una fibbia a lamina piatta a ferro di cavallo, analoga nella forma a quelle della tomba 100, ma qui con decorazione a cerchielli che si ripete sull'ardiglione a lancia; la staffa è a sezione quadrangolare. Ciò che conferisce unicità è dato però dal secondo elemento su cui la fibbia poggiava: si tratta un disco tagliato su lamina piatta di ca 8,5 cm di diametro, con largo foro centrale al quale la fibbia era sovrapposta. Il taglio, piuttosto regolare sul margine esterno, appare segmentato e non rifinito nella circonferenza interna, con irregolari segni di forbici. Lungo un asse compaiono due fori simmetrici, mentre sull'altro quattro fori per parte a distanze simili sono integrati da altri disposti senza simmetria. È possibile che almeno una coppia di fori permettesse di bloccare la staffa della fibbia al cinturone, o che il fermo avvenisse attraverso una striscia di pelle fatta passare al di sotto dell'elemento discoidale. Su questo sottili incisioni disegnano cerchi concentrici, non sempre completi, apparentemente realizzati con un compasso. Qua e là si colgono linee spezzate che formano una sorta di zigzag²⁵, ma non sembrano costituire una decorazione organica da mantenere a vista (fig. 10).

La cintura doveva essere proporzionalmente alta e non è escluso che la placca fosse rivestita. L'uso può aver determinato le piccole pieghe che si notano intorno alla circonferenza interna e l'incrinatura del metallo lungo il diametro corrispondente alla posizione della fibbia. Il defunto era supino con le mani sull'addome: i due elementi sovrapposti sono stati ritrovati presso il polso sinistro, con l'ardiglione della fibbia rivolto a sinistra.



Fig. 10. Elementi del *cingulum* della tomba 114 (foto C. Buffa).

Il corredo era in questo caso costituito soltanto da una brocchetta costolata (fig. 11).

Diversa per dimensioni e fattura anche la robusta fibbia della tomba 24, R15, di forma a larga D, alta 6 cm, che presenta la staffa saldata; la superficie è decorata da fitti trattini obliqui disposti a spighetta che partono dal centro con inclinazione opposta (fig. 12). Manca l'ardiglione, a meno che non si possa interpretare come tale un resto di metallo ossidato a lamina piatta con tracce di tessuto, ritrovato a breve distanza dalla fibbia²⁶. La tomba ha restituito anche due bracciali in bronzo con verga a sezione circolare e margini aperti, uguali ad un terzo ritrovato all'esterno della tomba. Questo particolare, insieme al fatto che all'interno della tomba è stato trovato un frammento di una sigillata forma Hayes 59 combaciante con un altro contenuto nel riempimento del pozzo, fa pensare che la sepoltura sia stata riaperta in antico, ma non dimostra se parte dei 16 oggetti – e soprattutto la moneta di Costanzo II (355-361) – si riferissero o meno ad una eventuale deposizione precedente. Tuttavia



Fig. 11. La tomba 114 durante lo scavo (foto D. Salvi).



Fig. 12. Fibbia della tomba 24 (elaborazione della foto da originale di C. Buffa).

la nicchia ospitava i resti di un solo defunto e la disposizione ordinata dei reperti rispettava il rituale consueto con le lucerne poste all'interno dei piatti; uno dei bracciali era sul braccio destro, l'altro nel piatto in ceramica campananese che conteneva anche la lucerna forma VIII (fig. 13). La fibbia era portata dal defunto poiché è stata ritrovata in corrispondenza dell'addome. La consistenza robusta e le grandi dimensioni di un modello piuttosto semplice suggeriscono un parziale confronto con la cintura rappresentata su uno dei pannelli ad affresco della tomba di *Durostorum*-Silistra, spesso citata a confronto per la raffigurazione, su altro pannello, del *cingulum* con guarnizioni a elica o delle fibule in oro²⁷.

Faceva parte dell'abbigliamento indossato dal defunto anche la fibbia R1 della tomba 140, che, nonostante la diffusione nelle regioni europee, in Sardegna costituisce un ulteriore caso di unicità: si tratta in questo caso di una fibbia a D, alta 4,5 cm e larga 2,7, schiacciata e arrotondata con terminazioni a testa di animale nel punto di saldatura con la staffa (fig. 14). Manca l'ardiglione. Non essendo stata ancora restaurata non è possibile descriverne i particolari e stabilire su questo confronti di dettaglio, ma solo riferirla a considerazioni generali, osservando che, per quanto spesso associate a sistemi complessi insieme a placche e/o ad elementi a elica²⁸, le "Tierkopfschnallen" sono state ritrovate, come in questo caso, anche isolate. Considerate di sostrato germanico, sono presenti pressoché in tutti i contesti tardoantichi che hanno restituito *militaria* e sono datate anch'esse fra il IV ed il V secolo, sulla base di associazioni con monete nel contesto di ritrovamento, per lo più funerario, ma anche di considerazioni stilistiche²⁹. Michel Feugère osserva che la presenza di elementi di questo tipo in contesti sepolcrali sembra tuttavia indicare che era possibile, in certi casi, continuare a usarle senza la relativa placca, dalla quale oggi possiamo ricavare una cronologia alquanto precisa³⁰.

Del corredo di questa sepoltura, che ospitava un individuo in posizione supina, facevano parte una coppa con orlo a tesa ed una brocchetta globulare, entrambi lacunosi, insieme a una brocchetta costolata, a una variante del piatto Hayes 84 e ad una lucerna forma X. Anche in questo caso la tomba era stata aperta e riutilizzata in antico, perché la chiusura della nicchia con embrici era integrata da una sorta di muretto e perché nella terra che riempiva il pozzo sono stati ritrovati resti scheletrici, una lucerna forma X con *chrismòn*, due lucerne forma VIII con *menorah* ed un orecchino con pendente lungo 2,5 cm e di forma sottile³¹.

Diversamente da altri contesti, dove le fibbie e in genere i *militaria* provengono da zone di interesse militare – aree fortificate ad esempio, o dove, al contrario, la presenza di *militaria* ha fatto ipotizzare postazioni di soldati lungo un *limes* – a Quartucciu questi oggetti sono portati da defunti che, pur rivendicando il proprio ruolo attraverso gli oggetti che li accompagnano nella morte, fanno parte di una comunità di uomini, donne, bambini che godono di un buon tenore di vita, come dimostrano i numerosi reperti, in gran parte mai usati, che compongono i corredi e come confermano le analisi fin qui condotte sui resti scheletrici. Queste hanno infatti evidenziato una generale robustezza degli individui, la lunga durata media della vita e la consuetudine di andare a cavallo per entrambi i sessi³². È attestato però anche un caso di morte violenta, causata da uno o più colpi di spada ben evidenti su un individuo in deposizione primaria della tomba 209³³.



Fig. 13. La tomba 24 durante lo scavo (foto D. Salvi).



Fig. 14. La fibbia ritrovata nella tomba 140 (foto D. Salvi).

La localizzazione della necropoli, a circa 10 chilometri da Cagliari, e in riferimento a un abitato che non è stato ancora individuato, potrebbe comunque supportare l'ipotesi di una postazione di controllo, non ovviamente di frontiera, da parte di una guarnigione "autonoma"³⁴, posto il fatto che qui, o a breve distanza da qui, doveva passare il tracciato della strada ricordata dall'*Itinerarium*

Antonini con la denominazione *Portu Tibulas Caralis*. Questa doveva seguire il tracciato della moderna SS 125, passando con il suo ultimo segmento verso Cagliari presso Pill'e Matta – dove passa tuttora – dopo aver superato il massiccio dei Sette Fratelli e toccato la *mansio* di *Ferraria* (forse l'attuale località di San Gregorio) che l'*Itinerario* pone a 13 miglia da *Carales*³⁵.

La vocazione agricola dell'area, coltivata ancora fino a tempi recenti a vigne, non esclude che la stessa comunità si occupasse delle coltivazioni, in fondi di proprietà imperiale, secondo la doppia veste di contadini-soldati documentata per i *Sarmati gentiles*³⁶.

In ogni caso questa comunità si distingue, come si è visto, da tutte le altre comunità sarde conosciute nella adozione dei rituali della morte, compresi i moduli di deposizione degli oggetti – quasi sempre numerosi – con lucerne accese, e delle sepolture a nicchia laterale che, comparse in questa necropoli alla fine del III secolo, quando si affiancano alle tombe alla cappuccina³⁷, divengono poi l'unica tipologia presente e si mantengono immutate fino alla metà del V, cioè a quella che, sulla base delle monete e delle associazioni ritrovate in contesto, appare come la sua ultima fase d'uso³⁸.

Questa particolare tipologia, considerata tipica delle popolazioni alano-sarmate o, più in generale, delle popolazioni iranofore delle steppe³⁹, è presente in Crimea⁴⁰, Chersoneso, Polonia, regione pontica⁴¹ con nicchie semplici o doppie chiuse da pietre o da lastre di pietra, ma è assolutamente rara nelle regioni occidentali. Alcuni esempi infatti si trovano solo in Spagna, dove nella necropoli di Gosquez de Arriba (San Martin de la Vega, Madrid) costituiscono appena il 2,4 % delle 247 tombe scavate, con un solo esempio di doppia nicchia⁴².

A Quartucciu le tombe a nicchia singole sono invece 114, quelle doppie 47, per un totale di 208 deposizioni in nicchia, ma con un numero di individui che è certamente maggiore non solo perché talvolta più corpi sono ospitati in una stessa nicchia, ma anche perché sono frequenti i casi di riduzioni e non di rado resti scheletrici sparsi sono stati ritrovati nella terra che riempie i pozzi.

Al di là del numero, la mancanza di qualsiasi modifica strutturale per tutto il periodo d'uso, e quindi per oltre un secolo e mezzo, presuppone la stabilità del gruppo umano e, insieme alla continuità dei rituali adottati, dimostra l'assenza di fusione con i gruppi vicini, cosa che non è stata finora riscontrata, come sottolinea Kazanski, in altri contesti occidentali⁴³.

La particolare tipologia delle sepolture della necropoli di Pill'e Matta potrebbe da sola, a questo punto, costituire un indicatore etnico, considerato che le tracce fin qui seguite sui Sarmati in occidente si sono basate, oltre che sui dati storici, sugli elementi materiali, epigrafici e linguistici effettivamente parziali⁴⁴. È utile quindi valutare questo dato insieme alle altre informazioni fornite, direttamente o indirettamente, dall'intero contesto.

La datazione delle sepolture più antiche rende precoce l'arrivo in Sardegna delle nuove genti, forse in parte con Diocleziano nell'ambito della riorganizzazione militare, forse in parte con Costantino nell'ambito delle distribuzioni nell'area italiana di 300.000 *Sarmati gentiles*, prima perciò dei grandi movimenti migratori che si verificano dalla seconda metà del IV secolo in Europa.

Nell'insieme la composizione dei corredi ritrovati nelle sepolture della necropoli denota consuetudini di varietà e di abbondanza in un momento in cui l'uso stesso del corredo, forse anche a seguito della cristianizzazione, viene del tutto abbandonato nelle necropoli vicine spesso a favore di dichiarazioni di fede espresse dalle iscrizioni funerarie⁴⁵.

Nel corso del IV/V secolo anzi le possibilità di confronto dei materiali di Pill'e Matta si moltiplicano e si differenziano: da un lato le consistenti importazioni di ceramica dall'Africa – stoviglie e lucerne⁴⁶ – dall'altro la quantità e la qualità dei bicchieri in vetro, spesso con applicazioni a pastiche o a filo blu che, mantenendo il parallelo con le aree orientali, trovano confronto particolare nelle necropoli di cultura Cernjakov⁴⁷ (fig. 15), - mentre gli oggetti personali, come, oltre agli elementi di cintura, anelli, orecchini a poliedro, bracciali di diversa fattura, pendenti e vaghi di collana, ma anche una "fibule-mouche", si inseriscono in un più ampio, contemporaneo, contesto di provenienza e di diffusione dal quale fin qui la Sardegna tardoantica sembrava totalmente esclusa. Fra i tanti, mancano però, in questa necropoli, a un tempo compatta e composita, gli oggetti che sono talvolta considerati indicatori affidabili sia dei popoli sarmati che di quelli, compositi, germanici: specchi, pettini, fibule, armi⁴⁸, monili o oggetti di abbigliamento in materiali preziosi.

All'interno di questo contesto i defunti con *cingula* non rappresentano una "élite" né per posizione privilegiata né per composizione del corredo ceramico o vitreo – ammesso che questo possa essere considerato un indicatore – ed anzi, in alcuni casi sono accompagnati da un numero minore di oggetti rispetto alla media. La tomba 100, pur con un *cingulum* complesso, con placca a "Kerbschnitt" che è in genere considerata lussuosa⁴⁹, rientra negli standard, dimostrando forse che il ruolo svolto dal defunto, e dichiarato nell'abbigliamento indossato, non costituisce particolare distinzione all'interno del gruppo sociale di appartenenza.

È evidente, da altro punto di vista, che a una possibile tavola di distribuzione delle tipologie funerarie, non corrisponde la carta di distribuzione dei ritrovamenti di *cingula*.

La distinzione di ruolo, di funzionario militare o civile, dei defunti di Pill'e Matta, costituisce infatti un in-

dicatore importante se questo ritrovamento viene posto in relazione con gli altri ritrovamenti analoghi dell'Europa occidentale, suggerendo considerazioni di carattere particolare e generale. Le prime riguardano la pertinenza individuale e per così dire, di una volta sola e di una sola persona, della cintura, parte essenziale di una divisa, che una volta deposta nella tomba viene esclusa da possibili altri successivi utilizzi; le considerazioni generali invece, riferite agli ambiti di ritrovamento, dimostrano che forse non bastano gli oggetti a definire il gruppo etnico o sociale del defunto (tipologia germanica = individuo germanico, ad esempio) ma che, in un dato momento storico, erano chiamati a svolgere lo stesso ruolo individui appartenenti a gruppi caratterizzati da diverse culture e dalle differenziate tradizioni della morte che si esplicano nella tipologia delle sepolture, nella presenza o assenza di corredo, nei rituali adottati⁵⁰.

Prendere in esame i *militaria* ha aperto certo nuovi stimolanti orizzonti alla ricerca che potranno essere ulteriormente analizzati sia in chiave archeologica che storica. La cautela nell'identificazione delle genti di Pill'e Matta e del ruolo che esse hanno ricoperto in Sardegna perciò è ancora d'obbligo⁵¹. È comunque corretto sostenere che avanzare ipotesi che possano essere confermate o contraddette è una spinta per nuovi approfondimenti ed è in ogni caso utile proporre di volta in volta, per una possibile discussione sulla loro interpretazione, i dati che sono al momento disponibili ed i dubbi e le ipotesi che ne derivano e che li accompagnano.



Fig. 15. Bicchiere con applicazioni in filo blu dalla tomba 202 (foto C. Buffa).

NOTE

¹ SALVI 2005, SALVI 2013.

² L'orientamento della cintura non è argomento consueto, anche perché spesso i materiali sono fuori contesto o sono stati trovati fuori posto: cfr. le osservazioni sulle variabili in MAURY, SEGUIN 2013, p. 330 a proposito della necropoli merovingia di Clos II a Bouchère, in cui si sottolinea comunque che in caso di placca figurata è il motivo a determinare l'orientamento. Nelle ipotesi ricostruttive di Böhme l'ardiglione è sempre rivolto verso destra: BÖHME 1974, figg. 54-55 a pp. 162-163.

³ Sulla ceramica di produzione locale detta campidanese SALVI 2010.

⁴ Simile nella forma all'esemplare R11 a della tomba 10bis della stessa necropoli, che ha però decorazione a gocce. Sui bicchieri ritrovati nelle prime campagne di scavo SALVI 2003.

⁵ Altri esemplari con *chrismón* entro contorno chiuso nella tomba 11, R7 e nella US 251: SALVI 2005, pp. 103 e 151.

⁶ Simile per il profilo, ma con orlo leggermente arrotondato l'esemplare della tomba 10 bis, R16: SALVI 2004, p. 92 e tav. 2,16 a p. 96.

⁷ Cfr. ad esempio oltre alla già citata tomba 11, la tomba 130 con grande fibbia ossidata, vaso a listello Hayes 91, piatto Hayes 61 e lucerna forma *Atlante X* insieme a moneta di Costanzo II.

⁸ Cfr. ad esempio la fibbia della T18 R12, della T10, bis R22, che ha però perno di articolazione e ardiglione in ferro: SALVI 2005, p. 94. La necropoli ha restituito in tutto 56 fibbie. Cfr. inoltre *infra* la fibbia della tomba 140.

⁹ Sull'origine, sui problemi di datazione e sulle varie attestazioni relative alla diffusione nella regione pontica e sulla definizione "a ferro di cavallo" dovuta ad A.A. Trufanov cfr. MASYAKIN 2009, pp. 274-277. Per fibbie analoghe da Milano, ma associate a placca metallica ripiegata, di cui una ritrovata in una tomba con una moneta di Costanzo II AIROLDI, PALUMBO 2002, p. 90. Per tre fibbie dalla località Mozzecane, Verona, BOLLA 2002, figg. 31-33, p. 127. Per esemplari romani relativi a corazze FORT 2009, p. 264, pl. 7.4 n. 49. Per esemplari ritrovati a Pompei FEUGÈRE 2002, fig. 2 e da Clermont-l'Hérault, fig. 10, n. 34 e p. 89, attribuiti a imbracature.

¹⁰ SALVI 2007, fig. 12a. Cfr. per il motivo decorativo una fibbia del cd. Tesoro di Vermand ora al Metropolitan Museum: SCHORSCH 1986, pp. 19 e 20 e una fibbia in bronzo di Kerč, cripta 154: AJBABIN 1994, fig. II, 29d, pp. 124-126; per quanto in entrambe il motivo compaia isolato, va notato che l'esemplare di Kerč è incompleto.

¹¹ BÖHME 1974, ipotesi di ricostruzione pp. 55-57 e 162-163.

¹² REDŽIĆ 2013, p. 176.

¹³ POSSENTI 2012, fig. 5.8.

¹⁴ BUORA 2002, tav. VIII, figg. 78-82 ed in particolare il n. 80, tipo B Böhme; FEUGÈRE 2015, p. 324.

¹⁵ REDŽIĆ 2013, tipo XVI Aquileia, nn. 391b, pentagonale, e 394, 395 esagonale con due lati arcuati.

¹⁶ SOMMER 1984, pp. 92-94, abb. e tavv. 4 e 5; analogia simmetria nella matrice tunisina edita da MACKENSEN 2008.

¹⁷ PÉREZ RODRIGUEZ ARAGÓN 1991, pp. 83-85, fig. 9, 2 e 5 e AURRECOECHA FERNÁNDEZ 2007, pp. 435-436 e fig. 3 insieme agli esemplari spagnoli fuori contesto.

¹⁸ BUORA 1996, pp. 81-83 *cingulum* della tomba 44 di Iutizzo; BUORA 2002a, pp. 196-200, tavv. 1 e 7 e BUORA 2002b, p. 222 per gli elementi a elica ritrovati in Friuli e fig. 8, p. 224 per le attestazioni di *militaria* in Italia settentrionale. Tutti gli esemplari dei depositi del museo di Aquileia sono editi da ultimo in FEUGÈRE 2015, tav. 5 e p. 327. Ipotesi di ricostruzione di *cingulum* con passanti a elica in PÉREZ RODRIGUEZ ARAGÓN 1991, fig. 18, in KOŠČEVIĆ 1991, p. 95 e AURRECOECHA FERNÁNDEZ 2007, fig. 4, p. 436. Tavole di distribuzione in SOMMER 1984, pp. 105 e 106. Poco comune nella Gallia meridionale: FEUGÈRE 2002, fig. 12.56, p. 94. Per elementi a elica composti con fibbie di analogo modello, tipo "Gala" CAVADA, PAUL 2013.

¹⁹ ACE-4005, riprodotta in FEUGÈRE 2015, fig. 4, p. 330.

²⁰ Inv. n. 49248 per cui FEUGÈRE 2015, tav. 5, n. 71.

²¹ D: illeggibile; R: *Victoria ddnm*. La lettura di queste e di altre monete della necropoli è dovuta alla cortesia di Renato Zanella.

²² RIHA 1994, tipo 7,16, p. 165, tav. 43, REDŽIĆ 2007, nn. 245-246, pp. 47-48 e COCCIANTELLI 2012, n. 587 datate fra il II ed il III secolo.

²³ GAU 2007, nn. 52-57, pp. 199-200, anche questi datati fra II e III secolo d.C. Per un seppur parziale confronto con una placca romboidale svizzera associata a una fibbia con estremità zoomorfe SOMMER 1984, tav. 44,2 ed EGER 2015, fig. 6, p. 223.

²⁴ Foto in SALVI 2008, fig. 9 a p. 174 e SALVI 2012, p. 197, fig. 18 e p. 175.

²⁵ Sembra avere la stessa forma l'ardiglione della fibbia ritrovata nella T50 R2, che è però composta da un irregolare ovale ingrossato al centro; l'ossidazione che ingloba le parti e che non è stata ancora rimossa impedisce per ora ulteriori valutazioni. Cfr. anche la fibbia della T19 R7: SALVI 2005, p. 164.

²⁶ Alcuni esemplari in bronzo della necropoli di Pill'e Matta hanno l'ardiglione in ferro.

²⁷ ATANASOV 2014, fig. 22: qui la cintura è già inserita nei passanti fissati ai pantaloni che un domestico porta reggendoli su una spalla.

²⁸ BÖHME 1974 per i tipi A e B, AURRECOECHA FERNÁNDEZ 2007, p. 436 per il cinturone ritrovato nella necropoli di Hornillos del camino con tre elementi a elica, un terminale di cintura e una fibbia.

²⁹ BÖHME 1974, pp. 65-73 e 79-84, per Aquileia BUORA 2002, tav. II e pp. 190-192. Sulla corrispondenza cronologica e di distribuzione areale (Gallia del nord, Renania, nord-ovest della Germania e Gran Bretagna, oltre che della Spagna) dei diversi elementi cfr. AURRECOECHA FERNÁNDEZ 1999, p. 58.

³⁰ FEUGÈRE 2015, p. 324.

³¹ È questo uno dei molti episodi di convivenza dei simboli cristiani ed ebraici nella necropoli: su questo particolare abbinamento che, unendoli, toglie valore ai simboli cfr. SALVI 2007 e SALVI 2015. Il pendente, qui in bronzo, trova parziale confronto in quelli del collier in oro della tomba di Hochfolden (HATT 1965, fig. 3, p. 252), realizzati con lamine avvolte o con quelli a spillo della "parure" della tomba di Beiral, Ponte de Lima, Portogallo: PINAR, RIPOLL 2006, fig. 9, pp. 112-113; riesamina tutti i ritrovamenti di collier di questo tipo in area europea centro-orientale LOPEZ QUIROGA 2010, pp. 29-33.

³² Oltre alle singole schede delle tombe esaminate in SALVI 2005, una prima sintesi delle indagini condotte sui reperti scheletrici è in FLORIS *et alii* 2008. L'uso prolungato del cavallo è stato evidenziato sugli scheletri maschili della necropoli di Altino: POSSENTI 2011, p. 146, che prende in esame anche la composizione di gruppi misti formati forse da militari con famiglie attestati nelle *Venetiae*.

³³ Studio dei resti effettuato da E. Pittoni: FLORIS *et alii* 2008, pp. 332-335.

³⁴ MASTINO 2006, pp. 400-401 sottolinea il silenzio delle fonti sui militari in Sardegna a partire dal III secolo, riportando anche l'opinione di A. Boscolo e P. Meloni di un'isola totalmente sgarnita nel V secolo, tanto da far sì che i *praesides* ricorressero per la difesa delle coste a forze locali. Un ampio quadro sugli eserciti nel mondo romano tardoantico in CARRIÉ 1995.

³⁵ Sulla litoranea orientale MASTINO 2006, pp. 341-352. I moderni centri di Quartu e di Quartucciu conservano nel toponimo il ricordo del quarto miglio da Cagliari, ma molte varianti del nome Quarto, non necessariamente corrispondenti ai centri moderni, sono adottate nel medioevo.

³⁶ CARRIÉ 1995, p. 141 evidenzia però che le due attività, militare e agricola, non si confondevano sullo stesso territorio, ma spesso gli assegnatari erano destinati ad operare militarmente lontano dal territorio assegnato.

³⁷ È particolarmente significativa la T15 a nicchia, fra le più antiche di questa tipologia, con monete di Massimino Pio e Cornelia Salonina, affiancata alla T28, realizzata alla cappuccina nel pozzo di accesso alla stessa tomba 15: SALVI 2005, pp. 49-55.

³⁸ Oltre all'impronta della moneta di Teodosio del 422 su una lucerna forma X della tomba 5 (SALVI 2005, p. 170 e SALVI 2015, p. 590 per la matrice ora nella collezione Harlan J. Berk di Chicago per cui VAN DEN HOEK, 2005, p. 241, fig. 22), la moneta più recente ritrovata nella necropoli è per ora, in attesa del completamento dei trattamenti di restauro, di Valentiniano III (425-435). Le monete ritrovate sono in tutto circa 300.

³⁹ KAZANSKI 1991, p. 57 le considera caratteristiche delle popolazioni scito-sarmate e KAZANSKI 2002, pp. 405-406, più in generale, tipiche delle popolazioni iranofore delle steppe, presenti poi anche nella composita cultura di Cerniakov, ma dominanti solo nella necropoli di Skalistoe III. AJBABIN 1994, p. 37 attribuisce le tombe a nicchia alla componente alano-sarmata.

⁴⁰ AJBABIN 1994, p. 130; STOLBA 2011, figg. 9 e 11-12 (necropoli Panskoye), TREISTER 2011, fig. 10.

⁴¹ BIERBAUER 1994, p. 69 le cita per la necropoli di Grodek vad Bugien in Belgio.

⁴² CONTRERAS MARTÍNEZ 2006, p. 276 e fig. 8; CONTRERAS MARTÍNEZ, FERNÁNDEZ UGALDE 2006, p. 549 e fig. 8, tipo III a e b; maggiore prudenza in LOPEZ, QUIROGA 2010 che cita esempi di culture e di tempi diversi.

⁴³ KAZANSKI 2013, pp. 103-105 a proposito degli Alano-Sarmati in occidente ritiene infatti insignificanti i ritrovamenti fin qui registrati, poco numerosi in un territorio molto vasto, e pensa piuttosto ad una ricerca di integrazione nel mondo romano che escluderebbe la formazione di "enclaves" compatti.

⁴⁴ CRACCO RUGGINI 1984; KOVALEVSKAJA 1992. POSSENTI 2012, pp. 154-155 osserva però, a proposito di Oderzo, come anche laddove sia attestata dalle fonti scritte la loro presenza come soldati-contadini, i Sarmati restino archeologicamente inafferrabili in assenza di cultura materiale tipica delle popolazioni orientali.

⁴⁵ Ad esempio l'area cimiteriale di San Saturnino, a Cagliari, che ha restituito materiali analoghi nelle unità stratigrafiche relative alle trasformazioni subite, pur trattandosi di oggetti frammentari eliminati dall'uso. Le sepolture sono sempre prive di corredo. Qualche parallelo si può istituire invece con la necropoli di S'Ungroni, presso Arborea, che ha restituito negli anni Trenta del secolo scorso numerosi reperti,

per i quali è per lo più difficile ricostruire il contesto di ritrovamento e le associazioni: SALVI 2009.

⁴⁶ Cfr. tabella 1, p. 240 in SALVI 2010 relativa, allora, a 272 tombe scavate con oltre 740 fra stoviglie e lucerne in sigillata e 295 reperti in vetro.

⁴⁷ Cfr. ad esempio i vetri della necropoli di Djurso, Caucaso del Nord, della cultura di Cerniakov, federazione di Goti, Alano-Sarmati e Unni: GAVRITUKHIN, KAZANSKI 2010, tombe 483, 517, 516, 291, ma anche di Tsibiliium: KAZANSKI, MASTYKOVA 2007, pp. 44-46, tav. 42, datati fra IV e V secolo e considerati comunque importazioni mediterranee.

⁴⁸ Cfr. KAZANSKI 1993, che esamina gli indicatori a proposito delle presenze e/o assenze in Gallia. A Quartucciu piccoli specchi romani,

con cornice in piombo e ancora la lastrina in vetro (SALVI 2005, p. 70 e BARATTA 2012, p. 1986), compaiono solo nelle tombe romane più antiche, mentre una sola sepoltura delle tombe a nicchia ha restituito un coltello in ferro.

⁴⁹ Di "formas más vistosas y evolucionadas" parla PÉREZ RODRIGUÉZ ARAGÓN 1991, p. 66.

⁵⁰ GIOSTRA 2009, pp. 143 e 159, pur in riferimento ad altro ambito – quello dei corredi funerari vandali in Africa – sottolinea come la ricerca archeologica debba indagare anche i più labili tratti peculiari di ciascuna cultura, laddove questa sia estranea alle consuetudini locali e vicina a contesti pontico-danubiani o in genere germanico-orientali.

⁵¹ Cfr. SALVI 2008, pp. 1476-1478.

BIBLIOGRAFIA

- AIROLDI F., PALUMBO A. 2002 – *Militaria dalla necropoli rinvenuta nei cortili dell'Università Cattolica*, in *Miles Romanus* 2002, pp. 81-97.
- AJBADIN A. 1994 – *I Goti in Crimea (secoli V-VIII)*, in *Goti* 1994, pp. 110-135.
- Armée romaine 1993 = *L'Armée romaine et les Barbares du III^e au VII^e siècle*, a cura di F. VALLET e M. KAZANSKI, Sant-Germain-en-Laye.
- ATANASOV G. 2014 – *The Roman Tomb in Durostorum - Silistra*, Silistra.
- AURRECOCHEA FERNÁNDEZ J. 1999 – *Late Roman Belts in Hispania*, "Journal of Roman Military Equipment Studies", 10, pp. 55-62.
- AURRECOCHEA FERNÁNDEZ J., 2007 – *El equipo militar en la Hispania del bajo imperio: Late roman military equipment from Hispania*, Sautuola / XIII Instituto de Prehistoria y Arqueología "Sautuola", Santader, pp. 427-444.
- BIERBAUER V. 1994 – *Archeologia e storia dei Goti dal I al IV secolo*, in *Goti* 1994, pp. 22-108.
- BÖHME H.W. 1974 – *Germanische Grabfunde des 4./5. Jahrhunderts zwischen unterer Elbe und Loire*, Münchner Beitr. z. Vor- u. Frühgesch., 19, München.
- BOLLA M. 2002 – *Militari e militaria nel territorio veronese e gardesano (III - inizi V secolo d.C.)*, in *Miles romanus* 2002, pp. 99-138.
- BUORA M. 1996a – *I materiali. Catalogo*, in *I soldati di Magnenzio. Scavi nella necropoli romana di Iutizzo/Codroipo*, a cura di M. BUORA, Archeologia di Frontiera, 1, Trieste, pp. 51-95.
- BUORA M. 2002a – *Militari e Militaria ad Aquileia e nell'attuale Friuli*, in *Miles romanus* 2002, pp. 183-206.
- BUORA M. 2002b – *Militaria in Italia settentrionale*, in *Miles Romanus* 2002, pp. 207-227.
- CARRIÉ J.-M. 1995 – *Eserciti e strategie*, in *Storia di Roma III. L'età tardoantica, I. Crisi e trasformazioni*, a cura di A. CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI e A. GIARDINA, Torino, pp. 83-154.
- CAVADA E., PAUL M. 2013 – *Militaria tardoantichi. Una fibbia "tipo Gala" da Seio, val di Non*, "Studi Trentini", Storia, 92, pp. 441-458.
- COCCIANTELLI L. 2012 – *Le fibule di età imperiale e alto medievale (I-VII secolo d.C.)*, in *I bronzi della collezione Gorga*, a cura di M. G. BENEDETTINI, Roma, pp. 207-226.
- CONTRERAS MARTÍNEZ M. 2006 - *Evolución del ritual funerario entre los ss. VI y VIII d.C. en el asentamiento de Gózquez de Arriba (San Martín de la Vega, Madrid)*, in *Gallia e Hispania en el contexto de la presencia 'germánica' (ss. V-VII): balance y perspectivas*, Actas de la mesa redonda hispano-francesa (Madrid, 19-20 Diciembre 2005), a cura di J. LÓPEZ QUIROGA, T. MARTÍNEZ, M. ARTEMIO e J. Morín de Pablos, British Archaeological Report, International series, 1534, Oxford, pp. 273-288.
- CONTRERAS MARTÍNEZ M., FERNANDEZ UGALTE A. 2006 – *El espacio funerario en el poblado de época visigoda de Gózquez de Arriba (San Martín de la Vega, Madrid)*, in *La investigación arqueológica de la época visigoda en la comunidad de Madrid*, Vol. II, *La Ciudad y el Campo*, 8, Alcalá de Henares, pp. 539-557.
- CRACCO RUGGINI L. 1984 – *I Barbari in Italia nei secoli dell'Impero*, in *Magistra Barbaritas*, Milano, pp. 3-51.
- EGER C. 2015 – *Habitus militaris or habitus barbarus? Towards an interpretation of rich male graves of the mid 5th century in the Mediterranean*, in *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile - Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012), a cura di C. EBANISTA e M. ROTILI, pp. 213-236.
- FEUGÈRE M. 2002 – *Militaria de Gaule Méridionale, 19. Le mobilier militaire romain dans le département de l'Hérault (F)*, "Glaadius", 22, pp. 73-126.
- FEUGÈRE M. 2015 – *Tra Costantino e Teodosio (IV – V secolo d.C.). Osservazioni sui militari di Aquileia*, "Aquileia Nostra", 83-84, pp. 317-344.
- FLORIS R. et alii 2008 – FLORIS R., ANGIONI R., CATTE A., FLORIS G.U., PITTONI E., SALVI D., SECCI G., SONEDDA E., USAI E., *La necropoli punico-romana di Pill'e Matta (Quartucciu-CA): antropologia e archeologia*, in *Atti del XVII Congresso dell'Associazione Antropologica Italiana*, a cura di C.M. CALÒ e G. VONA, "International Journal of anthropology, International Institute for the Study of Man", numero speciale, pp. 327-337.
- FORT B. 2009 – *Le matériel métallique*, in *Oedenburg. Fouilles françaises, allemandes et suisses à Biesheim et Kunheim, Hau. Rhin, France*, vol. I. *Les camps militaires julio-claudiens*, a cura di M. REDDÉ, Monographies des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Band 79, 1, Mainz, pp. 255-304.
- GAIU C. 2007 – *Bronzurile cu email din castrul roman de la Ilișua*, "Revista Bistrilei", 20.1/1, pp. 181-240.
- GAVRITUKHIN I. O., KAZANSKI M. 2010 – *Bosporus, the Tetraxite Goths and the Northern Caucasus Region during the Second Half of the Fifth and the Sixth Centuries*, in *Neglected Barbarians*, a cura di F. CURTA, Turnhout, pp. 83-136.

- GIOSTRA C. 2009 – *La presenza vandala in Africa alla luce dei ritrovamenti funerari: dati e problemi*, in Ipsam Nolam barbari vastaverunt. *L'Italia e il Mediterraneo occidentale tra il V secolo e la metà del VI.*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cimitile - Nola - Santa Maria Capua Vetere 2009), a cura di C. EBANISTA e M. ROTILI, Cimitile, pp. 141-162 (distribuito in formato digitale da "Reti Medievali").
- Goti 1994 = *I Goti*, Milano.
- HATT J.-J. 1965 – *Une tombe barbare du Ve siècle à Hochfelden (Bas-Rhin)*, "Gallia", 23/2, pp. 250-256.
- KAZANSKI M. 1991 – *Les Goths (I^{er}-VII^e s. ap. J.C.)*. Paris.
- KAZANSKI M. 1993 – *Les Barbares orientaux et la défense de la Gaule aux IV^e-V^e siècles*, in *Armée romaine 1993*, pp. 175-186.
- KAZANSKI M. 2002 – *Les antiquités germaniques de l'époque romaine tardive en Crimée et dans la région de la mer d'Azov*, "Ancient West & East", 1/2, pp. 393-441.
- KAZANSKI M. 2013 – *Les Alains et les Sarmates en Occident romain à l'époque des Grandes Migrations*, in *Données archéologiques*, "Bulletin de liaison de l'Association française d'archéologie mérovingienne", 34, pp. 102-124.
- KAZANSKI M., MASTJKOVA A. 2007 – *Tsibilium*, vol. 2, *Abkhazie. Etude du site*, BAR International Series, 1721-II, Oxford.
- KOŠČEVIĆ R. 1991 – *Antička bronca iz Siska*, Zagreb.
- KOVALEVSKAJA V. B. 1993 – *La présence alano-sarmate en Gaule: confrontation des données archéologiques, paléontologiques, historiques et toponymiques*, in *Armée romaine 1993*, pp. 209-221.
- LOPEZ QUIROGA J. 2010 – *Arqueología del mundo funerario en la Península Ibérica*, Madrid.
- MACKENSEN M. 2008 – *Tonabformung eines spätantiken kerbschnittverzierten Gürtelbeschlags aus dem zentraltunesischen Töpfereizentrum Sidi Marzouk Tounsi*, "Germania", 86, pp. 307-322.
- MASTINO A. 2006 (a cura di) – *Storia della Sardegna antica*, Nuoro.
- MASYAKIN V. 2009 – *Roman Fibulae and Parts of a Belt-set from the Zavetnoe Necropolis*, "Ancient Civilizations from Scythia to Siberia", 15, pp. 261-286.
- MAURY M., SEGUIN G. 2013 – *La Nécropole du haut moyen age du « Clos II » à Buchères (Aube)*, con J.-M. DOYEN e M. BESSOU, "Revue Archéologique de l'Est", 62, pp. 315-341.
- Miles Romanus 2002* = *Miles Romanus, dal Po al Danubio nel Tardoantico*, a cura di M. BUORA, Pordenone.
- PÉREZ RODRIGUÉZ ARAGÓN F. 1991 – *Los broches de los cinturones tardorromanos y el inicio de la presencia germánica en la Península Ibérica*, "Codex Aquilarensis", 4, pp. 63-135.
- PÉREZ RODRIGUÉZ ARAGÓN F. 1992 – *Los cingula militiae tardorromanos en la península ibérica*, "Boletín del Seminario de Estudios de Arte y Arqueología", 58, pp. 239-261 (<http://dialnet.unirioja.es/servlet/oaiart?codigo=2688905>).
- PINAR J., RIPOLL G. 2006 – *The so-called Vandal Objects of Hispania*, in *Das Reich der Vandalen und seine (Vor-) Geschichten* a cura di M. BERNDT e R. STEINACHER, Vienna, pp. 105-130.
- POSSENTI E. 2011 – *Presenze orientali e bizantine nella Venetia di V-VI secolo*, in *Archeologia e Storia delle Migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cimitile - Nola - Santa Maria Capua Vetere 2010), a cura di C. EBANISTA e M. ROTILI, Cimitile, pp. 143-158.
- POSSENTI E. 2012 – *Movimenti migratori in età tardoantica: riscontri archeologici negli insediamenti rurali della Venetia?*, in *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cimitile - Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011), a cura di C. EBANISTA e M. ROTILI, Cimitile, pp. 143-162 (distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it).
- REDŽIĆ S. 2007 – *Nalazi rimskih fibula na nekropolama Viminacijuma*, "Arheologija i prirodne nauke", 4, Beograd.
- REDŽIĆ S.T. 2013 – *Roman belt sets on territory of Serbia from the I to IV century*, University of Belgrade, Faculty of Philosophy, PhD thesis, Belgrade.
- RIHA E. 1994 – *Die römischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst. Die Neufunde seit 1975*, Augst.
- SALVI D. 2003 – *Bicchieri, calici e coppe nella necropoli di Pill'e Matta (CA)*, in *Il vetro in Italia meridionale e insulare*, Atti del Secondo Convegno Multidisciplinare (Napoli, 5-7 dicembre 2001), a cura di C. PICCIOLI e F. SOGLIANI, Napoli, pp. 117-126.
- SALVI D. 2005 (a cura di) – *Luce sul tempo. La necropoli di Pill'e Matta. Quartucciu*, Cagliari.
- SALVI D. 2007 – *I rituali della morte a Pill'e Matta, Quartucciu: motivi cristiani ed ebraici in contesti pagani di IV e V secolo*, in *La cristianizzazione in Italia fra tardoantica e altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), a cura di R. M. BONACASA CARRA e E. VITALE, Palermo, pp. 1469-1492.
- SALVI D. 2008 – *La sigillata africana a Pill'e Matta: contesti chiusi e datazioni, nuovi elementi dagli oltre duecento corredi della necropoli*, in Atti del Convegno *L'Africa romana XVII. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi* (Siviglia, 14-17 dicembre 2006), a cura di J. GONZÁLEZ, P. RUGGERI, C. VISMARA e R. ZUCCA, Roma, pp. 1731-1748.
- SALVI D. 2009 – *La raccolta archeologica di Arborea: una rilettura dei reperti tardo-antichi*, in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO, P. G. SPANU e R. ZUCCA, *Tharros felix*, 3, Roma, pp. 258-265.
- SALVI D. 2010 – *La campidanese. Ceramica comune da mensa della Sardegna meridionale nei contesti chiusi di età tardoantica della necropoli di Pill'e matta, Quartucciu (Cagliari-Sardegna-Italia)*, in *LRCW3, Late Roman Corse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, a cura di S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI e G. GUIDUCCI, BAR International Series, 2185, Oxford, pp. 235-243.
- SALVI D. 2012 – *La datazione dei materiali: conferme e smentite dai contesti chiusi tardo-romani e altomedievali*, in *Forme e caratteri della presenza bizantina nel Mediterraneo occidentale: la Sardegna (secoli VI-XI)*, Atti del Convegno (Oristano, 22-23 marzo 2003), a cura di P. CORRIAS, Cagliari, pp. 163-198.
- SALVI D. 2015 – *Motivi cristiani ed ebraici nei corredi della necropoli di Pill'e matta, Quartucciu (CA). Materiali e contesti inediti, in Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari - S. Antioco, 23-27 settembre 2014), a cura di R. MARTORELLI, A. PIRAS e P.G. SPANU, Cagliari, pp. 587-595.
- SCHORSCH D. 1986 – *The Vermand Treasure: A Testimony to the Presence of the Sarmatians in the Western Roman Empire*, "Metropolitan Museum Journal", 21, pp. 17-40.
- SOMMER M. 1984 – *Die Gürtel und Gürtelbeschläge des 4. und 5. Jahrhunderts im römischen Reich*, "Bonner Hefte zur Vorgeschichte", 22.
- STOLBA V. F. 2011 – *Multicultural Encounters in the Greek Countryside*, in *Evidence from the Panskoye I Necropolis, Western Crimea: PONTIKA 2008. Recent Research on the Northern and Eastern Black Sea in Ancient Times*, International. Con-

- ference (Kraków, 21st-26th April 2008), a cura di E. PAPUCI-WŁADYKA, M. VICKERS, J. BODZEK e D. BRAUND, BAR International Series, 2240, Oxford, pp. 329-340.
- TREISTER M. JU. 2011 – *Bronzovye i zolotyje prjažki i nakonečniki pojsov s tamgoobraznymi znakami – fenomen bosporskoj kul'tury 2. v. n.e.*, “Drevnosti Bospora”, 15, pp. 303-340 (<http://fu-berlin.academia.edu/MikhailTreister/Papers>).
- VAN DEN HOEK A. 2005 – *Peter, Paul and a Consul: recent discoveries in African Red Slip Ware*, “Zeitschrift für Antikes Christentum”, 6, pp. 197-249.

Riassunto

Nella necropoli di Pill'e Matta, Quartucciu, a pochi chilometri da Cagliari, sono state indagate 292 sepolture che vanno dal IV secolo a.C. al V secolo d.C.. Di queste oltre 200 sepolture sono databili dal IV al V secolo d.C.. Queste, scavate nel terreno, sono composte da un pozzo rettangolare sul quale si aprono una o due nicchie che ospitano le deposizioni. Rare in Europa occidentale queste tombe sono tipiche delle popolazioni iranofore. Dotate di corredi composti di numerosi oggetti - per lo più ceramici e vitrei - hanno restituito in alcuni casi anche fibbie da cintura di fattura insolita e, la tomba 100, le parti metalliche di un *cingulum* con due placche decorate a incisione, un elemento a elica, due fibbie. Questi oggetti consentono di mettere per la prima volta in relazione la Sardegna con le vaste aree dell'Occidente europeo nelle quali è attestata, attraverso i *cingula*, la presenza dei funzionari descritti nella *Notitia Dignitatum*.

Parole chiave: necropoli; tombe a nicchia laterale; Sarmati; *cingulum*; *militaria*.

Summary: The grave No. 100 of Pill'e Matta and other *militaria* in late ancient necropolis at Quartucciu (CA)

In the necropolis of Pill' e Matta, Quartucciu, a few kilometers from Cagliari, 292 graves, ranging from the 4. century B.C. to the 5. century C.E. were investigated. Among these , more than 200 burials date from the IV to the V century. These burials, dug in the ground, are composed of a rectangular pit in which there are one or two niches containing rests. These kinds of graves are rare in Western Europe and are typically associated top the Iranian population. Numerous objects were found in the graves, mostly pottery and glass, in some cases have also disclosed belt buckles of unusual make; the graven 100 disclosed metallic parts of a *cingulum* with two decorated and engraved plates, a propeller element and two buckles. These objects, for the first time, show the relationship between Sardinia and the large areas of Western Europe, where it is attested, through the *cingula*, the presence of officials mentioned in the *Notitia Dignitatum*.

Keywords: necropolis; tombs with lateral niche; Sarmatian; *cingulum*; *militaria*.